



La Voce di Mafalda

**La Voce di Mafalda**  
 Notiziario di informazione dell'Associazione "Le Amiche di Mafalda"



## UN INVITO A PRENDERSI IL TEMPO

E' quasi trascorso un anno dall'insediamento del nuovo consiglio direttivo, si avvicina l'Assemblea Annuale e come di consueto si tirano le somme e si fanno i bilanci. Non tanto quelli economici materiali ma piuttosto quelli immateriali, fatti di attività, progetti, idee, relazioni umane, energie. L'Assemblea per noi è sempre stata un'occasione per soffermarsi a riflettere sul senso di ciò che stiamo facendo, su come lo facciamo, dove vogliamo investire le nostre energie. Per noi l'attivismo associativo è sostanziale ed è una scelta. Scegliamo cioè di trovare il tempo, fuori dal lavoro, dalla famiglia, dagli interessi personali, in cui costruire valori collettivi e libertà personali. Per questo vorremmo che l'Assemblea non fosse solo un momento formale e obbligato della vita associativa ma piuttosto un momento di incontro con la comunità e con chi sostiene la nostra attività, uno spazio sociale e politico di condivisione, confronto e - perché no? - conflitto.

Quindi vi rivolgiamo un invito: prendetevi il "tempo" per venire alla nostra Assemblea. Un invito in particolare alle donne, che tanta difficoltà hanno a concedersi tempo di vita e spazi di libertà.

Vi aspettiamo **SABATO 29 FEBBRAIO** alle ore 17:00 (il luogo verrà comunicato in seguito)

## UNA MOSTRA INTERESSANTE

**DANZARE LA RIVOLUZIONE. Isadora Duncan e le arti figurative in Italia tra Ottocento e avanguardia**

MART ROVERETO 19 ottobre 2019 / 01 marzo 2020

Ribelle e carismatica, vera e propria icona, ha influenzato generazioni di intellettuali e artisti. È Isadora Duncan, ballerina americana a cui si deve la nascita della danza moderna, riferimento centrale per il superamento dei canoni classici del balletto romantico. Personalità carismatica e ribelle, si distingue per una danza svincolata da qualsiasi condizionamento sociale, per il ruolo di donna forte e capace, tenace e intuitiva.

Sono oltre 170 le opere esposte: dipinti, sculture, documenti, fotografie che testimoniano come la pioniera della danza moderna abbia attraversato confini geografici e temporali, tanto che ancora oggi, a un secolo di distanza, la sua figura è quasi leggendaria. Centrali nel percorso espositivo sono il tema della liberazione del corpo femminile, l'influenza esercitata da Duncan nel contesto culturale del primo Novecento e il suo legame con l'Italia.

## FILM DA NON PERDERE

**DIO E' DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA** di Teona Strugar Mitevska (2019)



Petrunya, ragazza corpulenta e apatica, un giorno, dopo un umiliante colloquio di lavoro, istintivamente si getta nel fiume e riesce a recuperare la croce gettata dal Pope, rompendo così tutte le convenzioni (solo gli uomini della comunità possono competere per prendere la croce). Questo fatto cambierà la sua vita profondamente, ma Petrunya ancora non lo sa. Il film la accompagna in una battaglia che dura una notte e che prende forma attraverso i suoi occhi scuri e luminosi, sempre più sicuri di sé. Intanto gli uomini intorno si dimenano per cercare, ognuno a suo modo, di ristabilire l'ordine o la tradizione, finendo però sempre agli angoli del quadro, spesso fuori fuoco. Il film è da vedere perché sa raccontare una storia (ispirata a un fatto di cronaca) di emancipazione senza ideologie e con la forza di una consapevolezza che prende forma lentamente e inesorabilmente nell'animo di Petrunya. Film leggero e potente da non perdere.

*Certe cose si possono dire con le parole, altre con i movimenti, ma ci sono anche dei momenti in cui si rimane senza parole, completamente perduti e disorientati, non si sa più che cosa fare. A questo punto comincia la danza.*



Hazel Mead, illustratrice e attivista inglese di 23 anni, in una sua vignetta sul "tempo per sé".



**AFROWOMENPOETRY** è un progetto socio-culturale che mira ad aprire una finestra sulla ricchissima e affascinante produzione poetica femminile dei Paesi dell’Africa Sub-Sahariana. Il Progetto vuole dare alle donne l’opportunità di esprimere – attraverso i versi – le proprie storie, i propri drammi, le proprie speranze. Fondatrice del progetto è Antonella Sinopoli, giornalista, video maker, video editor, direttrice della testata Voci Globali.

Il Progetto ha creato una piattaforma multilingue diffusa attraverso You Tube: qui si possono conoscere direttamente le poete, ascoltarne la storia, leggere le loro poesie tradotte in italiano (oltre che in francese ed inglese) (<https://www.youtube.com/channel/UC11Ya6A1gqzF9fRBykun15A>). Per informarsi maggiormente sul progetto si può andare alla pagina [afrowomenpoetry.net](http://afrowomenpoetry.net)

La donna è come una bustina di tè,  
non si può mai sapere  
quanto è forte  
se non quando finisce nell’acqua bollente.

Da “Oh Donna” di Afia Amoaa Oppong-Kwakye (Ghana)

## FOTOGRAFE DA CONOSCERE: DONNA FERRATO

Fotografa documentarista americana, si fece conoscere con la pubblicazione del libro “*Living with the enemy*” (Vivere con il nemico) in cui catturava con crudezza gli effetti devastanti della violenza domestica. Pubblicato nel 1991, il libro fece il giro del mondo contribuendo a portare all’attenzione pubblica e politica il tema della violenza di genere. Tutto è iniziato nel 1982, mentre stava lavorando su un progetto sulle ricche coppie delle aree suburbane. Donna Ferrato è diventata testimone involontaria della violenza domestica: un uomo, sotto l’effetto della droga, picchia la moglie. L’evento dà inizio alla sua missione di documentare gli abusi contro le donne ed i bambini all’interno delle pareti domestiche.



Per conoscere il lavoro di questa attivista e vedere le foto realizzate per il progetto contro la violenza domestica andate su: [www.donnaferrato.com](http://www.donnaferrato.com) e [www.iamunbeatable.com](http://www.iamunbeatable.com)

“Il libro nasce da una frustrazione personale e da un senso di impotenza di fronte a tutta la violenza di cui ero stata testimone e al silenzio colpevole dei mezzi di stampa”.



## POST PINK: ANTOLOGIA DI FUMETTO FEMMINISTA



In libreria dal 2019, l’antologia di fumetto femminista propone nove sguardi diversi sulle donne per riflettere sulla femminilità e andare oltre gli stereotipi. Nove donne, nove storie, nove fumetti diversi sui tanti modi possibili di essere donna. Sono quelli delle nove autrici dell’antologia di fumetto femminista. *Centimetri* è il titolo della prima storia firmata dalla fumettista e illustratrice **Sara Menetti**, che racconta storie di cambiamento (fisico e non solo), **Emily Nagoski** ci parla di sessualità, **Alice Socal** ci racconta una storia di ricerca di identità tra maternità e social, **Margherita Morrotti** realizza un inno all’uguaglianza di genere e ci fa riflettere su cosa sia il «pensiero col rossetto», *Occhio per occhio* di **Sara Pavan** racconta della sorellanza che nasce dagli sguardi ostili con cui si scrutano le due protagoniste, **Alice Milani** invita e denunciare la violenza e a non chiudersi nel dolore e nella paura, *Piezz’ e’ core* di **Margherita Tramutoli** racconta una storia di emancipazione, indipendenza, libertà, con *Destino anatomico* **Silvia Rocchi** mette a nudo la sessualità femminile, mentre **Cristina Portolano** omaggiando Ildegarda di Bingen fa un inno alla libido e al piacere femminile, e **Josephine Yole Signorelli** con schiettezza si interroga su cosa sia la femminilità.

## LETTURE CONSIGLIATE DALLA REDAZIONE

### PICCOLE DONNE



Romanzo fintamente ingenuo di Luisa May Alcott, femminista ante litteram, abolizionista, sostenitrice del suffragio femminile, single per scelta e nemica giurata delle convenzioni che vedevano nel matrimonio l’unica chance di ascensione sociale per una donna. Quando *Piccole Donne* fu pubblicato, tra il 1868 e il 1869 fu un successo immediato, travolgente. Nato come un romanzo “per ragazze”, iniziò a circolare indistintamente tra le mani di ragazze e di ragazzi diventando in poco tempo un fenomeno che non conosceva limiti di età, genere e classe. Non era e non è un libro per l’infanzia. È un monumento di educazione affettiva come capita solo ai grandi classici che non sono mai solo per maschi o per femmine. Ad esempio, il racconto dell’amicizia tra una ragazza e un ragazzo, Jo e Laurie, ci dà una lezione di parità di genere. Il film strizza anche l’occhio alla lettura queer e molto contemporanea del romanzo: Alcott esprimeva in Jo tutto il suo sentirsi “fuori luogo” rispetto ai canoni femminili. «Sono persuasa di essere l’animo di un uomo messa, per qualche scherzo di natura, nel corpo di una donna», aveva scritto in una lettera a un amico.

Le quattro sorelle March hanno ancora molto da dirci perché il pensiero di Alcott è più vivo che mai, ed è una bella iniezione di potere femminile: «Avere queste giovani donne immaginarie ben impiantate nella coscienza è una cosa buona e utile per ogni ragazza che affronta la sfida del diventare donna».

